

/ Molto Ill/re signor Nipote, Ho riceuto la condoglienza, che è piaciuto à V.S. di mandarmi per la morte di mio fratello. L'ho accetta volentieri in segno dell'amore, che V.S. porta alla casa nostra. Quanto poi à quello, che V.S. soggiogne della poca amorevolezza ⁵ delli miei nipoti con la casa sua, confesso, che mi dispiace grandemente, perche essendo le persone di casa Cervini molto poche, et le nostre di casa Bellarmini ancora poche, si deve desiderare, che siano unitissimi. Non si può negare, che non ci sia in questo tempo poca unione, ma trovar la causa è difficile. Dice V.S. che li miei ^{cf 23^{oo} 10} nipoti non sono venuti à visitare la signora consorte sua impa ^{glioluta} essi dicano, che quando si faceva l'essequie del marito della mia sorella, la moglie di V.S. comparve ancora lei alla chiesa, ma che non fu possibile farla entrare in casa nostra con l'altre parenti à desinare: et di qui si raccolse, che avesse comandamento di V.S. ¹⁵ di non vi entrare. Consideri V.S. se sia tollerabile, che la figliola non possa entrare in casa del padre, e della madre. Io mio nipote Nicolò essortato da me di stare unitissimo con il signor Marcello: mi rispose, che non poteva farlo, essendo offeso da lui. Chi habbia ragione, io non lo so. Intendo, che quelli di casa sua si lamentano ²⁰ della piccola dote, che ha hauto V.S. trovandone molto maggiore. A' questo io dico, che quando si hebbe da maritare la sig/ra Maria, mia nipote, il primo, che la domandò, fu in signor Francesco Cervini per mezzo del signor Alessandro, suo fratello, et parlandosi della dote, io dissi, che non volevo dare, se non tre milia scudi. Esso disse, ²⁵ che voleva cinque millia. Io risposi, che cercasse altra moglie piu ricca. Quando poi il Padre di V.S. domandò la medesima, porse foglio bianco. Io dissi il medesimo, cio è che non volevo passare tre milia scudi. Allora tornò il sig. Alessandro, et diede ancor'esso foglio bianco, et che si contentava di tre milia scudi. Io gli dissi, che ³⁰ era stato prevenuto, et stracciai il suo foglio. Fu poi sparsa voce, che io havesse promesso al signor Marcello cinquecento scudi di en-

12 Sept. 1620. Bell. à Franc. M. Cervini.

22946

/ tratta. Questo è falso assolutamente. Dissi bene in altro ragiona-
 mento, che un gentiluomo non può stare à Roma con manco di cinque-
 cento scudi di entrata: ma che io l'habbia promessi al Sig/r Mar-
 cello non si troverà mai. Voglio bene, che V.S. sappia, che la S/ta
 5 memoria di Papa Marcello, in sedici anni di cardinalato, diede mol-
 te entrate al suo fratello, che fu il signor Alessandro: alle sorel-
 le, una delle quali, era mia madre, non diede niente. Io non ho volu-
 to seguitare quell'esempio, ma ho dato à tutti li parenti poveri
 qualche cosa; et al signor Marcello, se bene non era povero, ho dato
 10 ducento scudi di pensione, et un benefitio di cento scudi di entrata.
 Ho caro ancora, che V.S. sappia, che avanti che si desse la mia ni-
 pote à V.S. mi fu chiesta dal signor Card. Bevilacqua, principale
 signore, la mia nipote per un signor nobilissimo, et io gli dissi,
 che non volevo dare piu di tre milia scudi di dote: et esso mi rispo-
 15 se, che non cercava denari, ma solo il mio sangue, et la mia paren-
 tela. Et io aggrionsi, che non volevo cavarla dalla sua patria.

In somma io desidero la pace, et la quiete, et ho voluto dire
 tutto questo, à cio V.S. lo referisca al signor Antonio, suo padre,
 et mio cugino carissimo, à ciò si quietino le cose, et se il signor
 20 Marcello vole tornare in casa mia, mi sarà carissimo, pur che si vi-
 va con charità, et sincerità, come conviene tra li parenti.

Iddio sia con V.S. et con tutta la sua casa. Di Roma li 12 di
 Settembre 1620.

Di V.S. molto Ill/re

25

Zio amorevoliss/o

Il Card/le Bellarmino.

Signor Francesco Maria Cervini.

Montepulciano.

Adr.: Al m/to ill/re Signor Nipote il Signor Francesco Maria Cervini

30



Montepulciano

(cachet)